

L'intervento

Legacci pesanti come una tassa



di Paolo Preti
Università
Bocconi

Nella mia esperienza l'imprenditore è colui che, tra le altre cose, domanda a chiunque abbia potere di intervenire per migliorare la propria possibilità di azione, ma il giorno dopo agisce come se a quella domanda non fosse data risposta. È troppa l'abitudine a vedere inevase le proprie richieste, e contemporaneamente la voglia di fare, per aspettare immobili le decisioni altrui.

È così anche sulla semplificazione legislativa e burocratica: credo che il problema sia innanzitutto di mentalità. Fino a quando si guarderà all'imprenditore e all'impresa, in particolare a quella di piccole e medie dimensioni, come ad una realtà padronale naturalmente portata all'interesse personale di breve periodo e all'evasione fiscale, la risposta altrettanto naturale dell'amministrazione pubblica sarà quella del controllo occhiuto e delle alte barriere all'entrata.

Non che la vicenda quotidiana non segnali di continuo casi di questo tipo, ma chiunque conosca bene questo mondo sa che si tratta di una piccola minoranza. Ostacolare il lavoro delle centinaia di migliaia di imprese sane, per esempio rimandando sine die i pagamenti di fatture emesse per lavori fatti al settore pubblico o far impiegare fino a 334 ore per calcolare e pagare tasse e contributi, è un autentico atten-

tato al bene comune perché senza lavoro non si vive e senza imprese, nel nostro Paese piccole e private, non c'è lavoro.

Poiché semplificare significa in ultima battuta scegliere la strada più breve per raggiungere un obiettivo, occorre innanzitutto che l'obiettivo sia chiaro e adeguatamente valorizzato. Su questo c'è veramente molto da fare. Con questa crisi è giunto il momento di dare vita ad uno Statuto delle imprese che ne sottolinei l'importanza, anche sociale, e ne agevoli dunque l'azione. C'è solo quindi da augurarsi che l'iniziativa promossa in tal senso in commissione Attività produttive dall'onorevole Raffaello Vignali vada presto a buon fine. Tra le altre cose, tutte di buon senso, ma non per questo praticate, c'è anche la proposta di istituire l'Agenzia per le piccole e medie imprese, un ente, che per evitare facili ironie dovrà essere snello e agile, che faccia da tramite tra questa ricca realtà industriale e il legislatore.

I problemi delle imprese spesso iniziano appena fuori dai cancelli aziendali e sono fatti di eccessi e di mancanze, eccessi di burocrazia e mancanze, in senso lato, di infrastrutture. Ciononostante, per merito soprattutto delle nostre imprese, in due generazioni abbiamo scalato le graduatorie economiche mondiali. L'onore e l'onere di mantenere queste posizioni sono ancora soprattutto sulle loro spalle. Non complichiamogli inutilmente la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA